

Rincari in vista fino al 40% per le bollette elettriche

Dal ministro Cingolani (Transizione ecologica) nuove stime sui costi

R.I.T.

L'aumento delle bollette elettriche del 1° ottobre potrebbe avvicinarsi al +40% rispetto alle previsioni iniziali del rincaro oltre il +30% anticipato dal Sole24Ore. La nuova e ancora più severa stima è del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani.

Intanto le speculazioni finanziarie sulle quotazioni Ets delle emissioni di anidride carbonica e i rincari del metano sui mercati internazionali, all'origine dei prezzi elettrici, stanno facendo soffrire i consumatori in tutta Europa. In Spagna ieri nuovo primato di 154,16 euro per mille chilowattora, con punte oltre 170. In Germania nei primi sei mesi dell'anno le fonti convenzionali sono in crescita del +20,9% e balzano al 56%, riportando le rinnovabili sotto il 50%, e il carbone è tornato la prima fonte energetica. Ecco le quotazioni all'ingrosso espresse ieri dalla borsa elettrica italiana del Gme per le forniture elettriche di oggi. Il prezzo medio è 152,58 euro per mille chilowattora, con il massimo per le forniture delle ore 20 (177,82). Un anno fa il prezzo si aggirava fra i 20 e i 40 euro per mille chilowattora.

Ma ecco Cingolani: «Voi sapete che lo scorso trimestre la bolletta elettrica è aumentata del 20%, questo trimestre aumenta del 40». L'energia elettrica deve arrivare «oltre il 70% da sorgenti rinnovabili». Ha concluso: «Il governo è fortemente impegnato per la mitigazione dei costi delle bollette dovuti a queste congiunture internazionali e per fare in modo che la transizione verso le energie più sostenibili sia rapida e non penalizzi le famiglie».

Diversi gli allarmi delle associazioni consumeristiche. Per tutte, l'Unione nazionale consumatori: «Governo e Parlamento devono comunque porre subito rimedio, decidendo di destinare i proventi delle aste di mercato dei permessi di emissione di CO2 all'abbassamento delle bollette, eliminando gli oneri di sistema oramai superati, come quelli per la messa in sicurezza del nucleare o le agevolazioni tariffarie riconosciute per il settore ferroviario, spostando sulla fiscalità generale gli altri, come gli incentivi alle fonti rinnovabili». Secondo l'imprenditore delle rinnovabili Felice Granisso della Teatek è «evidente la necessità di incrementare la produzione energetica da fonti rinnovabili, uscire dalla logica degli incentivi, e focalizzarsi sulla transizione burocratica. In Italia ci sono troppi cantieri fermi a causa della burocrazia».

Una voce decisamente fuori dal coro è quella di Maurizio Acerbo di Rifondazione comunista, secondo cui il rincaro energetico parrebbe una congiura «per convincere a rendere appetibile il ritorno alle centrali nucleari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA